

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 7,11-17)

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!».

Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono.

Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!».

Il morto si mise seduto e cominciò a parlare.

Ed egli lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».

Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

COMMENTO

Due cortei. Fuori del villaggio di Nain si incontrano due cortei: quello funebre che lancia lamenti e quello di Gesù, festoso e curioso. Il lutto impone che cessi ogni festa e che gli si lasci la precedenza. Non più schiamazzi e festa, ma silenzio e pianto. Invece, quando si incontrano questi due cortei, è il lutto a cedere e si unisce nell'acclamazione e nella meraviglia per Gesù.

Gesù tocca la bara. Al tocco di Gesù la morte diventa solo un sonno. Gesù risveglia il ragazzo che, come in un nuovo mattino, si alza e ricomincia a parlare.

Gesù profeta. Altri profeti in Israele hanno compiuto segni analoghi della loro autorevolezza, come per esempio Elia (1Re 17,21). Gesù si pone sulla stessa linea di questi antichi profeti, diventa riconoscibile proprio per la somiglianza con coloro che hanno preparato la sua venuta e si svela come la presenza di Dio che visita il suo popolo.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Grande compassione. Nel visitare il suo popolo Gesù vede il peso che la morte ha su di esso, e ne sente compassione. È un tratto che ritornerà più volte, quello di una partecipazione anche emotiva di Gesù alle fatiche del popolo. È il sentimento del Padre della parabola al ritorno del figlio prodigo (Lc 15,20), è il sentimento del buon samaritano davanti all'uomo incappato nei briganti (Lc 10,33). Come per Gesù, anche per noi la via della compassione, che compartecipa della passione dell'altro, è ciò che sola ci può avvicinare e permette di cambiare l'esito della storia.

La gloria di Dio. Argomento del clamore dei discepoli è la gloria di Dio. È il compito che si assume la Chiesa di sempre, quello di far conoscere la gloria di Dio e di renderla nota, evidente a tutti. Anche noi avvisiamo il mondo che Dio visita il suo popolo, che ora in Cristo si lascia incontrare "per cambiare il lutto in abito di gioia" (Is 61,3).

PREGHIERA. Sal 102(103)

Il salmista celebra il Signore, che riconosce per la sua vittoria sulla colpa, sulla morte, per la premura offerta all'uomo nonostante la sua debolezza.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiezza,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli.

O Dio, che vedendo l'uomo precipitato nella morte hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito, concedi a coloro che confessano con pietà sincera la sua incarnazione di condividere anche la gloria del redentore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Il mio cammino. Senza di te, il mio cammino sulla terra è un corteo funebre, indirizzato alla rovina. Con te invece diventa un chiassoso corteo di vittoria. Fammi alzare la voce a dare gloria a Dio, perché hai cambiato il mio lamento in un canto di gioia.

Risurrezione contagiosa. La tua risurrezione è trasmessa anche a me. L'eco della tua parola che comanda di risvegliarsi e di raggiungerà anche me, potente, chiamandomi fuori dal mio sonno e riconsegnandomi alla vita. Mi addormenterò allora sicuro, che quella morte non sarà la mia condizione finale, perché alla tua venuta mi chiamerai alla vita.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

